

rinnovava ad essi i soliti patti quinquennali concernenti le loro relazioni coi sudditi italici, dichiarando anzi che avrebbero a durare in perpetuo (1), e spiegando chiaramente dovere le gabelle del *ripatico* ecc. esser pagate reciprocamente da ciascun popolo nel paese dell' altro; altri privilegi concesse alla chiesa gradense; e ricevuto in Ravenna un ambasciatore di Niceforo Foca, allora imperatore dei Greci, colse l' opportunità per corrispondere con altra ambasciata, domandando sposa al figliuolo suo Ottone II, Teofania figlia del precedente imperatore Romano II, figlio e successore di Costantino Porfirogenita. Ma Niceforo ricevette malamente l' ambasciatore Liutprando vescovo di Cremona, ebbe ad offesa che Ottone s' intitolasse *imperatore dei Romani*, si mostrò assai sdegnato della sommissione dei principi di Benevento e Capua, e respingendo il proposto matrimonio, apprestavasi, eccitato anche da Adalberto e Corrado figli del già re Berengario, a mandare una flotta in Italia. Ottone a tal notizia entrava nella Puglia e nella Calabria, se non che ucciso intanto a Costantinopoli Niceforo e proclamato Giovanni Tzimisce (969), questi si affrettò a conchiudere la pace, e diede Teofania, il cui matrimonio con Ottone II fu celebrato in Roma nel 972. Tzimisce del resto cercò far dimenticare la sua usurpazione col rialzare la gloria militare. Fu vincitore dei Russi, dei Bulgari, dei Saraceni, penetrò fino nell' Oriente, s' impadronì d' una parte della Siria ed avrebbe forse cambiata la condizione dell' impero, se la morte non l' avesse rapito in mezzo al corso delle sue vittorie (976). Fu quella un' epoca luminosa per l' impero greco: e

(1) *Otho etiam imperator ad requisitionem legatorum foedus inter Venetos et subditos italici sui regni quod per quinquennium renovari solitum erat, per privilegium perpetuo mansurum confirmavit.* Dand. Difatti nel relativo documento si legge: *hoc pactum observare deberet per cuncta annorum curricula.*